

TUTTO L'ADRIATICO INVASO DA MINE AUSTRIACHE
Due barche affondate nelle acque di Senigallia e di Rimini
Dicisette pescatori morti - Il Governo proibisce la navigazione

Neutralità di morte

Le acque dell'Adriatico sono ormai intrasparibili: dai porti austriaci scendono alla deriva mine galleggianti e diffondono ovunque lo sgomento e la strage. A tutte le altre popolazioni litoranee, a tutta la generalità di marinai e di pescatori che viaggiano sul mare, sono inibite le vie di mezzo dell'esistenza. O avventurarsi sulle acque insidiate ed esporsi a orribile morte - o restare inoperosi sulle rive con la bocca del pane che manca.

La tragedia nel mare di Senigallia

ANCONA 29, ore 10. - Una notizia orribile che ha diffuso indicibile cordoglio e dolore indescrivibile per tutto il litorale adriatico, si è diffusa nelle prime ore del mattino ed ha avuto, subito, la più autorevole conferma dalle Autorità portuali. Nelle acque di Senigallia - informava la prima voce raccolta dalla gente marina - una barca peschereccia, investita da una mina galleggiante, alla deriva, era affondata in aria. Tutti gli uomini che si trovavano a bordo, lanciati in aria col rottore della imbarcazione avevano incontrato una orribile morte.

Altra barca affondata presso Rimini

Altra barca affondata presso Rimini. Nove marinai stracellati. Rimini 29, ore 23. - Un'altra impressionante notizia ha gelato nel lutto più profondo la mermeria riminese. A poche miglia da Rimini, una barca da pesca è stata investita da una mina austriaca, lanciata alla deriva.

Il verme rievocato

Il verme rievocato. Ho potuto scambiare qualche parola con uno dei marinai dell'«Alberto P.», un rude uomo di mare incanutito precocemente fra le sarti e le vele, inebbiti dall'orrendo visione del dramma svoltosi nella prima luce del giorno sotto i suoi occhi.

Fano desolata piange le sue vittime

Fano desolata piange le sue vittime. Sono stato a Fano. La città ha un aspetto di squalore: la popolazione, costernata, non ha che parole di rimpianto per le vittime e di esecrazione per quelli che l'hanno provocata.

Il lutto di Ancona

Il lutto di Ancona. Ancona ha partecipato solennemente alla grandiosa manifestazione di corteggio per la sciagura irrimediabile. La città celebrava oggi il cinquantesimo anniversario della sua liberazione dal potere teocratico ed era perciò tutta festante. Improvvisamente ogni regno di festa è scomparso.

Le dimissioni dell'on. Di San Giuliano

Le dimissioni dell'on. Di San Giuliano sono un fatto compiuto. Risveglio politico e riunione di gruppi a Montecitorio. (Per telefono al «Resto del Carlino».)

Nessun significato politico

Nessun significato politico. ROMA 29, sera. - Le dimissioni dell'on. Di San Giuliano sono un fatto compiuto, benché non siano ancora ufficiali. E' presumibile che, fino all'estrema possibilità, l'on. Salandra voglia mantenere all'altissima carica l'uomo illustre e benemerito che l'ha ricoperta sino ad ora.

L'on. Salandra e l'intangibilità di Valona

L'on. Salandra e l'intangibilità di Valona. ROMA 29, sera. - Intanto Montecitorio, da qualche giorno, dà segni di una certa animazione, molto relativa si intende, ma notevole in confronto all'attuale quiete delle desertate sale degli scorsi giorni. Quasi tutti i gruppi parlamentari hanno tenute riunioni ed hanno espresso il loro pensiero in ordini del giorno.

Il Papa per la pace ed i suoi presupposti temporalisti

Il Papa per la pace ed i suoi presupposti temporalisti. (Per telefono al Resto del Carlino) ROMA, 29, ore 20 (X.). Ho ragione di credere che coloro i quali attendono una enciclica o un qualsiasi altro documento pontificio di carattere universale per la pace, avranno ancora parecchio tempo da aspettare. Papa Benedetto XV con la sua «Horatio» dell'8 corrente, a tutti i cattolici dell'universo, ha obbedito alla sua coscienza apostolica e ha bandito ai popoli la sua parola di pace; ma egli è un temperamento troppo profondamente politico per non rendersi ragione della situazione attuale per la quale oggi non può esservi possibilità di un intervento pacifico, venga esso pure dalla più elevata potenza morale, che gode il prestigio della massima autorità nel mondo.

Emozionanti particolari

Emozionanti particolari. I cadaveri tornano a galla. ANCONA 29, ore 16. - La ricerca affannosa dei marinai inghiottiti dal mare, s'è protratta per ore e ore d'angoscia indescrivibile.

La navigazione nell'Adriatico è sospesa

La navigazione nell'Adriatico è sospesa. Intanto da oggi dal porto di Ancona non sono partiti i piroscafi e così pure dagli altri porti vicini non sono uscite le barche pescherecce.

Altre notizie

Altre notizie. In aria causò lo scoppio di una mina nell'Adriatico il ministro ammiraglio Viale dopo un colloquio avuto a Palazzo Braschi col presidente del Consiglio ha dato ordine al comando del dipartimento di Venezia che una squadriglia di torpediniere ispezioni minutamente il mare Adriatico per vedere di potere con gli apparecchi in uso nella nostra marina raccogliere le mine che possono trovarsi ancora nell'Adriatico e che impediscano la navigazione nel mare nostro.

L'ordine del Governo

L'ordine del Governo. BARI 29, ore 23,30. - Stasera perveniva alla Capitaneria del Porto un telegramma del Ministero della guerra con cui si vietava qualsiasi partenza di piroscafi.

Il governo di Vienna e non richiede soddisfazioni morali e materiali

Il governo di Vienna e non richiede soddisfazioni morali e materiali. Stasera essendosi saputo della sciagura toccata alla nave peschereccia di Ancona si è compreso come il provvedimento governativo sia stato ispirato dalla preoccupazione di volere evitare disgrazie ed accidenti a causa delle numerose mine austriache che solcano l'Adriatico in balia alla corrente.

Il governo di Vienna e non richiede soddisfazioni morali e materiali

Il governo di Vienna e non richiede soddisfazioni morali e materiali. Stasera essendosi saputo della sciagura toccata alla nave peschereccia di Ancona si è compreso come il provvedimento governativo sia stato ispirato dalla preoccupazione di volere evitare disgrazie ed accidenti a causa delle numerose mine austriache che solcano l'Adriatico in balia alla corrente.

# La nuova battaglia fra tedeschi e russi è impegnata

## Un'avanzata degli eserciti austro-germanici sulla Vistola

### Situazione immutata su tutto il fronte franco-tedesco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### La situazione

Nella notte da lunedì a martedì i tedeschi hanno ripreso i violenti attacchi già tentati nelle giornate precedenti contro la linea degli alleati e soprattutto contro la loro ala sinistra. Tali attacchi sono stati ancora una volta respinti dalle truppe francesi. Al centro continua incessante il formidabile duello delle artiglierie, mentre fra le Argonne e la Mosa il comunicato da Parigi delle 15 annuncia «lievi progressi». Nessuna nuova notizia sull'azione impegnata a sud di Verdun, intorno a Saint Mihiel, dove l'armata bavarese sta probabilmente tentando il suo massimo sforzo per gettare la maggiore quantità possibile di truppe all'ovest della Mosa; a meno che la nebbia che interrompe già tali operazioni non ricopra ancora le «Côtes Lorraines».

Il comunicato francese del pomeriggio descrive con molta esattezza il fronte presentemente occupato dalle truppe alleate. Esso non ci dice cose che già non fossero note, ma serve a chiarire quali sia la situazione degli eserciti all'estrema ala sinistra francese. E cioè, gli avversari si fronteggiano a sud della Somme, sulla linea Ribecourt-Roye da parte degli alleati, Lassigny-Chaulnes da parte dei tedeschi; a nord della Somme, sull'altipiano fra Albert e Combles, a sud-ovest di Cambrai.

Nel teatro orientale della guerra gli avvenimenti precipitano: notizie particolari da Pietrograd annunciano che è incominciata una grande battaglia sulla riva sinistra del Niemen, presso la città di Grodno, fra tedeschi e russi. Si tratta della «grande offensiva» annunciata fin da ieri, che 22 corpi d'armata germanici (non russi, come un errore della Stefani ci fece pubblicare ieri) sotto gli ordini diretti del Kaiser stanno intraprendendo contro i russi, allo scopo evidente di sfornare, deviandola, la valanga moscovita che sta sommergendo nello scacchiere meridionale il territorio austro-ungarico. Sul Niemen i russi hanno preparata la loro prima linea di difesa, egregiamente assecondati dalla natura acquitrinosa del terreno che impedisce agli avversari di valersi della loro riconosciuta superiorità logistica.

Da Pietrograd si afferma che i tedeschi ripiegano fra grandi difficoltà, molestati dalle truppe russe radunate nella foresta di Augustow.

Un comunicato ufficiale di Vienna annuncia che «in seguito a nuove operazioni eseguite dalle forze alleate tedesche e austro-ungariche, sono in corso movimenti di indietreggiamento da parte del nemico sui due lati della Vistola.»

Intanto però continua per più punti la invasione delle colonne russe a traverso i Carpazi in Ungheria: ieri è stata occupata la città di Lisko, nella regione di Szabolcs, sul fiume San, a sud-ovest di Przemysl, verso i Carpazi. Gli austriaci nella loro rapida ritirata hanno ormai sgomberato quasi completamente la Galizia.

Un comunicato ufficiale da Vienna sulla situazione nello scacchiere austro-serbo viene oggi a smentire quasi completamente tutte le notizie diramate in tale comunicato le truppe austro-ungariche che passarono gli la Drina e la Sava si trovano tuttora in territorio serbo, nonostante i continui attacchi del nemico. In quanto alla invasione del territorio della Bosnia, non si tratterebbe che di irruzione: compiute dai serbo-montegrini con deboli forze su punti completamente sgovernati di truppe austriache. Queste ultime si preparerebbero ora a sgomberare anche tale regione dall'invasore.

Un comunicato da Londra dà notizia di un brillante successo ottenuto dalle truppe giapponesi sulla guarnigione tedesca presso Kiao-Ciao.

**Ferrovia tagliata nel Belgio dai tedeschi.**

PARIGI 29, ore 12. — I tedeschi hanno tagliato la ferrovia fra Liegi Tongres ed Hassel.

#### LA BATTAGLIA DI FRANCIA

#### Il comunicato delle 15 sull'attuale fronte di battaglia

PARIGI 29, sera — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15 DICE:

1.0) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA A NORD DELLA SOMME E FRA LA SOMME E L'OISE IL NEMICO HA TENTATO DI NOTTE E DI GIORNO PARRECCHI ATTACCHI CHE SONO STATI RESPINTI. A NORD DELL'AINSE NESSUN CAMBIAMENTO.

2.0) AL CENTRO, NELLA GHAMPA CHE ALL'OVEST DELLE ARGONNE, IL NEMICO SI E' LIMITATO A UN FORTE CANNONEGGIAMENTO. FRA LE ARGONNE E LA MOSA VI SONO LIEVI PROGRESSI DELLE NOSTRE TRUPPE LE QUALI TROVANO DINNANZI A LORO POSIZIONI FORTEMENTE ORGANIZZATE. NELL'ALTA MOSA, NELLA WOEVRE E ALL'ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) NON VI SONO MODIFICAZIONI NOTEVOLI.

IN GENERALE LA NOSTRA LINEA E' DETERMINATA DA EST A OVEST DAL SEQUENTE FRONTE: REGIONE DI PONT A' MOUSSON-APREMENT; MOSA; REGIONE DI SAINT MIHIEL — ALTURE A NORD DI SPADA E FRONTE DELL'ALTA MOSA E SUD EST DI VERDUN; FRA VERDUN E REIMS DAL FRONTE GENERALE DETERMINATO DALLA LINEA CHE PASSA PER LA REGIONE DI VARENNES, DAL NORD DI SOUAIN DALLA VIA ROMANA CHE GIUNGE A REIMES, DALLA STRADA DA REIMS A BERRY AU BAC E DALLE ALTURE DETTE CHEMIN DES DAMES SULLA RIVA DESTRA DELL'AINSE. QUESTA LINEA SI AVVICINA POI DALL'AINSE FINO ALLA REGIONE DI SOISSONS ALLA FORESTA DELL'AGLE; ESSA COMPRENDE IL PRIMO ALTIPIANO DELLA RIVA DESTRA DELL'AINSE QUESTA LINEA E' CORRISPONDENTE AL FRONTE RIBECOURT IL QUALE E' IN NOSTRO POTERE, LASSIGNY CHE E' OCCUPATO DAL NEMICO, ROYE CHE E' NOSTRO E CHAULNES CHE E' DEL NEMICO. A NORD DELLA SOMME LA LINEA SI PROLUNGA SULL'ALTIPIANO FRA ALBERT E COMBLES.

ABBIAMO FATTO ANCHE NUMEROSI PRIGIONIERI DURANTE LA GIORNATA DI IERI. ESSI APPARTENGONO SPECIALMENTE AL 7.0 CORPO DELL'ESERCITO EFFETTIVO, AL 7.0 DELLA RISERVA, AL 10.0, 12.0, 15.0 E 19.0 CORPO D'ARMATA TEDESCHI.

#### Il comunicato delle 23

PARIGI 29, notte — IL COMUNICATO DELLE 23 DICE: «Nulla di NUOVO NELLA SITUAZIONE.»

#### NUOVI ATTACCHI TEDESCHI respinti dagli alleati

ROMA 29, sera — L'AMBASCIATA D'INGHILTERRA COMUNICA: IL «WAR OFFICE BRITANNICO» ANNUNCIA: «LA SCORSA NOTTE IL NEMICO ATTACCO' LE NOSTRE LINEE ANCHE CON MAGGIORE VIGORE MA NON CON MAGGIORE SUCCESSO. NON VI E' ALCUN MUTAMENTO NELLA SITUAZIONE. I TEDESCHI NON HANNO GUADAGNATO TERRENO; I FRANCESI HANNO QUA E LA' AVANZATO.»

#### Navi austriache b'occate entro il porto di Cattaro

Si conferma la presa di Lissa

LONDRA 29, sera — Si conferma ufficialmente la presa di Lissa da parte di un distaccamento anglo-francese.

Si conferma anche il bombardamento di Cattaro da parte della flotta francese. Parecchi incrociatori e sottomarini austro-ungarici sono rifugiati nell'interno del porto di Cattaro e non potranno sfuggire. (Stefani).

#### I lenti ma sicuri progressi dell'armata francese

PARIGI 29, matt. — L'Echo de Paris sottolinea l'importanza dei bollettini di guerra i quali tutti accennano, benché con grade sobrietà, ai progressi lenti ma sicuri ed innegabili dell'armata francese.

I giornalisti, scrive l'Echo de Paris, sono obbligati ad una estrema riservatezza nel commentare le operazioni in corso. E' un dovere quello di nulla svelare sulle informazioni più che favorevoli che ci sono state fornite sugli avvenimenti di grande importanza svoltisi alla nostra ala sinistra da tre giorni. Non c'è tuttavia proibito di sottolineare in modo speciale l'importanza del progresso che realizziamo da questa parte. Le armate di von Kluck e di von Bülow con i loro attacchi furiosi hanno cercato ancora di sfondare la nostra ala sinistra. Ma non solo essi sono stati respinti, ma la furia della nostra offensiva ci ha permesso di guadagnare terreno, molto terreno.

Avete voi notato del resto, che nel comunicato delle ore 15 si parla di violenti attacchi respinti fra l'Aisne e le Argonne? Non è questa una indicazione precisa dei brillanti risultati che senza

#### Le imprese dell' "Emden", contro le navi inglesi in Oriente

LONDRA 29, sera — L'ammiraglio comunica che durante gli ultimi giorni, l'incrociatore tedesco Emden catturò e affondò nell'Oceano Indiano i vapori Tamerio, King, Lud, Riberia, Foylo e catturò una nave carboniera. Gli equipaggi di queste navi vennero trasbordati sul vapore Greyfedale che era ugualmente stato catturato ma poi fu rilasciato per permettere appunto il trasporto degli equipaggi a Colombo ove giunsero stamane.

L'incrociatore tedesco Emden prosegue così quel programma di audaci colpi di mano che iniziò due settimane fa a Zanzibar e proseguì nei giorni scorsi a Madras. Esso tenta di spargere il terrore nell'Oceano Indiano per paralizzare la navigazione inglese in quei paraggi. Colombo è, come si sa, la capitale dell'isola di Ceylan.

#### Francesi e inglesi alla conquista del Camerun

BORDEAUX 29, sera — I giornali pubblicano:

«Come era avvenuto per la presa di possesso del Togo, la cooperazione franco-inglese si esercita con lo stesso successo per la conquista del Camerun. Le operazioni dirette contro questa importante colonia dell'Impero tedesco continuano contemporaneamente per terra e per mare. Per terra a nord della colonia, mentre gli inglesi si impadronivano di Mora, i francesi occuparono Kousseri, donde le truppe del territorio dei Tchokoas cannoneggiarono diverse forze tedesche. All'est e al sud due colonne che le autorità francesi dell'Africa equatoriale hanno organizzato con gli effettivi di cui dispongono, hanno già ricoperto la maggior parte del territorio ceduto dalla Francia alla Germania col trattato di Berlino del 4 novembre 1911.

Per mare, mentre la cannoniera Surprise si impadroniva di Koc a nord del Gawon, una spedizione franco-inglese organizzata a Dakar e comprendente truppe da sbarco di fanteria e artiglieria con l'appoggio di navi delle due marine prendeva per obiettivo Dualla, cioè il punto più importante del Camerun. Un telegramma del governatore dell'Africa equatoriale francese fa sapere al Ministro delle Colonie che Dualla si arrese senza condizioni il 27 settembre.

#### Fra Austria e Serbia Un comunicato austriaco sulla situazione

VIENNA 28, pomeriggio (ufficiale) — DOPO ACCANITI COMBATTIMENTI GIA' ACCENNATI E DURATI PIU' DI 11 GIORNI, DURANTE I QUALI LE NOSTRE TRUPPE PASSARONO NUOVAMENTE LA DRINA E LA SAVA, E' AVVENUTA UNA BREVE PAUSA NELLE OPERAZIONI NEL TEATRO DELLA GUERRA SUD-EST. LE NOSTRE TRUPPE SI TROVANO TUTTE IN TERRITORIO SERBO E SI MANTENERNO FINO DA PRINCIPIO SULLE POSIZIONI CONQUISTATE MALGRADO GLI ATTACCHI ACCANITI ED INCESSANTI MEDIANTE COMBATTIMENTI SANGUINOSI.

QUESTI ATTACCHI FINISCONO SEMPRE CON PERDITE RILEVANTI PER I NEMICI. NEGLI ULTIMI COMBATTIMENTI CATTURAMMO 14 CANONNI E PARECCHIE MITRAGLIATRICI. IL NUMERO DEI PRIGIONIERI DI SERTORI SERBI E' CONSIDEREBILE. LE NOTIZIE SULLA OFFENSIVA SERBO-MONTENEGRINA NELLA BOSNIA, SONO DOVUTE AD IRRUZIONI DI DEBOLI FORZE NEL TERRITORIO SULLA FRONTIERA DEL SANICATO QUASI COMPLETAMENTE SGUERNITO DALLE NOSTRE TRUPPE. SONO STATE PRESE IMMEDIATEMENTE MISURE PER SGOMBRARE QUESTA REGIONE DAL NEMICO.

#### Nuovo successo giapponese a Kiao Ciao

LONDRA 28 (ufficiale) — Il Governo giapponese annuncia: Nel pomeriggio del 26 le nostre truppe attaccarono il nemico che occupava una posizione avanzata su un terreno elevato fra i fiumi Pai-schia e Litsun e dopo un piccolo scontro il nemico fuggì. Il 26 le nostre truppe occuparono le rive destra dei fiumi Litsun e Giangtsun a circa sette miglia a nord di Tsing Tao. Durante l'operazione tre navi tedesche hanno cannoneggiato l'ala destra giapponese.

Il Litsun e il Giangtsun sono due brevissimi corsi d'acqua che si trovano nella piccola penisola che chiude il golfo di Kiao-Ciao. Il Pai-schia o Pai-schiao è un altro fiumicello che segna il confine del possedimento tedesco di Kiao-Ciao. Queste mosse dei giapponesi hanno evidentemente lo scopo di avvicinarsi per via di terra a Tsing-Tao che è la chiave del golfo. Le navi tedesche che hanno cannoneggiato i giapponesi si trovavano nell'interno del golfo, mentre il mare libero è dominato dalla flotta niponica.

#### Uno scontro fra inglesi e tedeschi presso la baia di Luderitz

CAPE TOWN 29, sera — Uno scontro molto vivace avvenne presso la baia di Luderitz fra inglesi e tedeschi. Il nemico sorprese ebbe cinque morti e due feriti; gli inglesi ebbero tre morti e quattro feriti.

#### La preparazione alla guerra in Germania

HEIDELBERG, 29, sera — Qui come in altre città della Germania si è formato un corpo di giovani volontari che riceve l'istruzione militare per tenersi pronti ad una eventuale cooperazione sui campi di battaglia o ad ogni modo per avere più facile il futuro servizio militare.

Veramente ad un primo appello del Graduca per la formazione di questo corpo la gioventù tedesca non rispose troppo numerosa: ma il Governo graduale d'accordo col ministero imperiale della guerra ha ripreso l'iniziativa e la spinge energicamente, con una serie di metodi molto soliti in queste faccende. Infatti i giovani da 16 anni in su, inserendosi nel nuovo corpo, si obbligano a fare non meno di quattro esercitazioni per settimana, come prese alcune serali per la teoria.

L'istruzione comprende marcia, ispezione sul terreno, lettura di carte, studio di distanza, trasmissione di ordini a voce, per telefono e per telegrafo; rimozione di ostacoli e piccoli lavori di trincea; servizio di avamposti.

Caratteristico nel manifesto che invita all'iscrizione è questo: che si assicuri giovani che l'appartenere ad un partito politico qualsiasi (leggi: anche il socialista) non impedisce in alcun modo di entrare nel corpo dei volontari.

## L'azione russo-tedesca sul Niemen

### L'invasione moscovita a traverso i Carpazi



#### Una nuova battaglia impegnata sul Niemen

PETROGRAD 29, matt. — USCENDO DAL DISTRETTO DEI LAGHI MASURIANI E DI LYCK I TEDESCHI ENTRARONO NEL GOVERNO DI SUWALKI. LA BATTAGLIA E' COMINCIATA PRESSO BRODNO SULLA RIVA SINISTRA DEL NIEMEN A CIRCA 12 MIGLIA DALLA FERROVIA VARSAVIA-PETROGRADO.

IL TERRENO E' ACQUITRINOSO E QUINDI NON CONCEDE AI TEDESCHI LA CONSUETA NOTEVOLE SUPERIORITA' LOGISTICA. LE STRADE SONO PESSIME PER LE ARTIGLIERIE PESANTI E PER LE AUTOMOBILI BLINDATE. OLTRE A CIO' IL NIEMEN FORMA UNA ECCELLENTE LINEA DI DIFESA PER I RUSSI.

LA REGIONE IN CUI QUESTA BATTAGLIA SI SVOLGE E' FAMOSA NELLA STORIA GIACCHE' PER QUESTA PARTE SONO ENTRATI I RUSSI DELL'ARMATA DI NAPOLEONE UN SECOLO FA.

SECONDO GLI ULTIMI RAPPORTI GLI AUSTRIACI SI RITIRANO SU GRAZOVIA SERVENDOSI DI TUTTE LE LINEE FERROVIARIE CHE HANNO A DISPOSIZIONE.

#### L'attività dei tedeschi sul fronte della Slesia

PETROGRAD 29, (ufficiale) — I TEDESCHI SPINGONO RAPIDAMENTE LA LORO AZIONE DALLA PARTE DI AUGUSTOW. I LORO PEZZI BOMBARDANO OSOWIEC. IL NEMICO SVILUPPA UNA GRANDE ATTIVITA' SUL FRONTE DELLA SLESIA.

#### I russi indietreggierebbero sui due lati della Vistola

VIENNA 29, sera (ufficiale) — IN SEGUITO A NUOVE OPERAZIONI ESEGUITE DALLE FORZE ALLEATE TEDESCH E AUSTRO-UNGARICHE, SONO IN CORSO MOVIMENTI DI INDIE TREGGIAMENTO DA PARTE DEL NEMICO SUI DUE LATI DELLA VISTOLA. NUMEROSA CAVALLERIA RUSSA E' STATA DISPERSA DALLE NOSTRE TRUPPE PRESSO BIEGZ (A SUD-EST DI TARNOW). A NORD DELLA VISTOLA PARECCHIE DIVISIONI DI CAVALLERIA NEMICA SONO SPINTE INNANZI DAGLI ESERCITI ALLEATI.

#### L'avanzata russa nella regione di Sanok

PETROGRAD 29, sera — LE SORTITE DELLA GUARNIGIONE DI PRZEMYSL FURONO INFRUTTUESE. I RUSSI SI IMPADRONIRONO DI IMPORTANTE MATERIALE. LE RITIRATE AUSTRO-UNGARICA CONTINUA IN DISORDINE. FRA I PRIGIONIERI FATTI DAI RUSSI FIGURANO RECLUTE COMPLETAMENTE IGNORANTI DEL SERVIZIO MILITARE. PRESSO STARASOL I RUSSI SI IMPADRONIRONO DI UN GRANDE PARCO DI ARTIGLIERIA, NELLA REGIONE DI SANOK I RUSSI HANNO OCCUPATO LISKO DOPO UN VITTORIOSO COMBATTIMENTO.

Sanok è posta sul fiume San, a sud-ovest di Przemysl, a ridosso dei Carpazi: Lisko a poca distanza a sud-est di Sanok.

#### Tutta la Galizia sgombera di austriaci

PETROGRAD 29, matt. — Il Messaggero dell'Esercito annuncia che i russi hanno fatto quasi completamente sgomberare la Galizia alle forze nemiche che si sono ritirate sui colli dei Carpazi. I testimoni dei combattimenti di Jaroslaw dichiarano che due corpi tedeschi vi hanno preso parte con accanimento. Questa battaglia, essi dicono, è senza esempio perché i russi hanno dovuto prendere alla baionetta quasi ogni trincea.

#### Gli scopi dell'invasione russa a traverso i Carpazi

BUDAPEST 29, sera. — Il giornale Irlep informato da buona fonte, a proposito delle scaramucce nei Carpazi, dice che dal momento in cui i russi poterono avanzare dietro Leopoli, divenne probabilissimo e anzi sicuro che piccole colonne russe avrebbero tentato di invadere l'Ungheria attraverso i passi dei Carpazi. Tale invasione dei russi ha due scopi:

Il primo, di assicurare il fianco sinistro dell'esercito austriaco che si spinge verso il fiume San e Przemysl.

Il secondo, d'aprire un nuovo campo d'azione alla cavalleria russa la quale, malgrado la superiorità numerica non può per così dire svolgere la sua valida azione. Ora i russi vogliono impiegare questa cavalleria nelle vaste pianure dell'Ungheria per seminare il terrore fra le popolazioni pacifiche e turbare l'istruzione in corso delle truppe austro-ungariche e così pure le nostre ferrovie che servono di trasporto alle reclute, e in fine fare alimentare gratuitamente una parte delle sue truppe.

Nella guerra russo-turca del 77-78, i russi usarono lo stesso modo di procedere facendo avanzare il corpo di Gurko, composto per la maggior parte di cavalleria, attraverso le gole delle montagne balcaniche della Rumenia orientale. Attualmente il progetto non può essere facilmente realizzato poiché in tutta la catena dei Carpazi vi sono soltanto 4 o 5 passi ed è impossibile che le truppe russe in gran numero tentino di varcare i Carpazi attraverso questi passi, prima di tutto perché il passaggio richiede molti giorni e poi perché le truppe russe non possono essere alimentate su questo terreno difficile e montagnoso. Si può escludere che anche piccoli distaccamenti tentino sia pure più tardi di attraversare i Carpazi perché le truppe austro-ungariche possono facilmente respingerle.

PARIGI 29, matt. — I tedeschi hanno ripreso i violenti attacchi già tentati nelle giornate precedenti contro la linea degli alleati e soprattutto contro la loro ala sinistra. Tali attacchi sono stati ancora una volta respinti dalle truppe francesi. Al centro continua incessante il formidabile duello delle artiglierie, mentre fra le Argonne e la Mosa il comunicato da Parigi delle 15 annuncia «lievi progressi». Nessuna nuova notizia sull'azione impegnata a sud di Verdun, intorno a Saint Mihiel, dove l'armata bavarese sta probabilmente tentando il suo massimo sforzo per gettare la maggiore quantità possibile di truppe all'ovest della Mosa; a meno che la nebbia che interrompe già tali operazioni non ricopra ancora le «Côtes Lorraines».

Il comunicato francese del pomeriggio descrive con molta esattezza il fronte presentemente occupato dalle truppe alleate. Esso non ci dice cose che già non fossero note, ma serve a chiarire quali sia la situazione degli eserciti all'estrema ala sinistra francese. E cioè, gli avversari si fronteggiano a sud della Somme, sulla linea Ribecourt-Roye da parte degli alleati, Lassigny-Chaulnes da parte dei tedeschi; a nord della Somme, sull'altipiano fra Albert e Combles, a sud-ovest di Cambrai.

Nel teatro orientale della guerra gli avvenimenti precipitano: notizie particolari da Pietrograd annunciano che è incominciata una grande battaglia sulla riva sinistra del Niemen, presso la città di Grodno, fra tedeschi e russi. Si tratta della «grande offensiva» annunciata fin da ieri, che 22 corpi d'armata germanici (non russi, come un errore della Stefani ci fece pubblicare ieri) sotto gli ordini diretti del Kaiser stanno intraprendendo contro i russi, allo scopo evidente di sfornare, deviandola, la valanga moscovita che sta sommergendo nello scacchiere meridionale il territorio austro-ungarico. Sul Niemen i russi hanno preparata la loro prima linea di difesa, egregiamente assecondati dalla natura acquitrinosa del terreno che impedisce agli avversari di valersi della loro riconosciuta superiorità logistica.

Da Pietrograd si afferma che i tedeschi ripiegano fra grandi difficoltà, molestati dalle truppe russe radunate nella foresta di Augustow.

Un comunicato ufficiale di Vienna annuncia che «in seguito a nuove operazioni eseguite dalle forze alleate tedesche e austro-ungariche, sono in corso movimenti di indietreggiamento da parte del nemico sui due lati della Vistola.»

Intanto però continua per più punti la invasione delle colonne russe a traverso i Carpazi in Ungheria: ieri è stata occupata la città di Lisko, nella regione di Szabolcs, sul fiume San, a sud-ovest di Przemysl, verso i Carpazi. Gli austriaci nella loro rapida ritirata hanno ormai sgomberato quasi completamente la Galizia.

Un comunicato ufficiale da Vienna sulla situazione nello scacchiere austro-serbo viene oggi a smentire quasi completamente tutte le notizie diramate in tale comunicato le truppe austro-ungariche che passarono gli la Drina e la Sava si trovano tuttora in territorio serbo, nonostante i continui attacchi del nemico. In quanto alla invasione del territorio della Bosnia, non si tratterebbe che di irruzione: compiute dai serbo-montegrini con deboli forze su punti completamente sgovernati di truppe austriache. Queste ultime si preparerebbero ora a sgomberare anche tale regione dall'invasore.

Un comunicato da Londra dà notizia di un brillante successo ottenuto dalle truppe giapponesi sulla guarnigione tedesca presso Kiao-Ciao.

**Ferrovia tagliata nel Belgio dai tedeschi.**

PARIGI 29, ore 12. — I tedeschi hanno tagliato la ferrovia fra Liegi Tongres ed Hassel.

# Attraverso la Sciampagna combattuta

## Visioni di rovine, di crudeltà e di eroismi umani

(Da uno dei nostri inviati speciali)

### L'eterna battaglia

PARIGI 29, ore 10,30. — Da quattro giorni sono in pellegrinaggio sulle strade di Francia, dietro l'immobilità velaria della linea del fuoco; e quando partii, la battaglia dell'Aisne durava già da otto giorni. Oggi dura ancora, Parigi è calma e sorridente dopo le peripezie della nostra fuga giornalistica. Accoglie il forestiero con la stessa dolcezza blanda ed impersonale; ma a 150 chilometri dalle sue mura si sente il fremito della più vasta e più accanita battaglia che si sia mai combattuta al mondo. La battaglia dell'Aisne, dal cui fronte ritorniamo, io e il vecchio commilitone Biletli, sotto la benevola scorta delle carabine di due gendarmi francesi, dura ancora e non è ancora virtualmente che al principio. I tedeschi, come vi scrivevo prima di partire, riparano l'errore della prima avventurosa avanzata su Parigi, si sono autorevolmente fortificati in alti posti e comandano gli sbocchi dell'Aisne, la pianura di Soissons, l'altipiano di Reims dai sei campanili e la Woëvre guerreggiata. In otto giorni, sotto l'attacco rabbioso degli alleati e tedeschi non hanno retrocesso che di pochi chilometri al centro e di una quindicina sull'ala destra, che è quella che offre la miglior presa al nemico. Da otto giorni un immenso duello di artiglierie pesanti, punteggiate da veloci attacchi e controattacchi alla baionetta, vola sui campi della Sciampagna, da Noyons alla frontiera, senza tregua. La battaglia comincia col levarsi di questi ultimi raggi del sole di un settembre che muore, sempre sulle stesse posizioni, senza pace né riposo, e continua fino alla oscurità profonda, quando i soldati stanchi, cadono nelle trincee colpite da un sonno di piombo e i proiettori cominciano la loro danza sulle colline ardenti. E il comunicato che ritrovo in Parigi non parla di mutamenti profondi nella situazione.

### Verso il fronte

Quando, come finirà? Da qual campo verrà il gesto definitivo? Usati con espedienti che puzzano di contrabbando — dal campo trincerato di Parigi, ora tranquillo e sorridente — baladeurs ed ai curiosi, Biletli ed io ci avviamo verso il fronte su un paio di motociclette di forza e di caratteri irregolari. La strada è buona, il tempo è bello e il cumulo di carriaggi e di salmerie che ingombrava una settimana fa le vie prossime a Parigi, si è allontanato verso il nord. Facciamo buon cammino. Alle due passiamo a Meaux, soltanto i bei vecchi mulini, vittime della guerra e continuando verso Reims, la città martire. La sera ci trova a Crisolles, un centinaio di case a quaranta chilometri dal fronte, dove i prussiani non hanno lasciato che un'oca che diviene leggittima preda di due giornalisti italiani. La strada è piena di camion inglesi in cerca di acqua per i loro radiatori arroventati in queste terribili sfilate. E' piacevole conversare sulla strada con i soldati. La loro parola è semplice ed umana e tocca spesso il vero con acuta ironia. Sventuratamente dobbiamo abbandonare questo settore ove non troviamo che riflettoni (fucili) anglosassoni i quali poco si curano dei giornalisti e volentieri fraternizzano con loro per poco che sentano favella inglese o che il discorso cada su questo nuovo argomento di luoghi comuni che lega tutti i popoli sulle strade maestre di tutto il mondo: il motore a scoppio, i suoi capricci, i suoi difetti, i suoi inespugnabili cambiamenti di carattere e la perversità che è insita nell'animo turgido delle camere d'aria.

Sembra che l'avanzata francese abbia lasciato passare fra le fila della sua rete una quantità di tedeschi. Il soldato isolato non cerca di raggiungere il suo corpo o di arrendersi per evitare la fame; mosso da un generale istinto corre al bosco a nascondersi come una bestia inseguita. Tutti i boschi nella bassa Champagne sono pieni di prussiani a cui si dà continuamente la caccia.

### I dispersi

Nel bosco che è accanto a questa strada vivono da parecchi giorni sei soldati con un capitano il quale ferma le donne sulla strada del villaggio e chiede loro dei viveri. La gendarmaria li ricerca continuamente. Un giorno o l'altro questi ulani e il fantaccino isolato vedranno uccidere le carabine Lebel fra le fronde e si arrenderanno alla miltia della pace. Come sono belle e delicate queste serate francesi! Il paese è calmo e sereno; la verdura un po' triste, già invasa dai brividi mortali dell'autunno; le linee dell'orizzonte sobrie e fini. I paesani non sembrano invasi dal panico che prende le grandi città allor-

vicinarsi del nemico, considerano l'eventualità di un ritorno degli invasori senza troppa paura. Tutto quello che avevano è stato preso; e hanno fede. Curvano l'orecchio al suolo per udire il cannone lontano ed esclamano: — Ca tape dur, cete soir. Il vento è caduto, il cannone si ode distintamente: è il bombardamento di Reims che continua. Ripartiamo l'indomani con buona fortuna. La sfilata di un grosso corpo di truppe (non vi dirò donde venga, né dove vada) con le sue artiglierie e le salmerie ingombranti in buona parte la strada e ci getta in un ciottolo di campagna orribile ma salutare perché ci evita la sorveglianza che è stata preparata sulla via di Reims. Il paese è pieno di spie tedesche. Reims per le sue industrie era un centro internazionale ove affluivano egualmente inglesi e tedeschi nelle officine di tessuti e nelle famose fabbriche di champagne. Molti di questi tedeschi circolano ancora con passaporti e documenti falsi sulle retrovie delle truppe. Dire a qual punto giunga l'audacia delle spie tedesche è impossibile. E' accertato che vi sono parecchi che hanno preso le uniformi e le carte di ufficiali francesi morti nelle precedenti battaglie e che si trovano nel paese tra il fronte e il campo trincerato sotto spoglie altrui colla quasi certezza di una prossima fucilazione. Ma conviene dirlo: nulla arresta il tedesco su questa strada. E' per questo che la sorveglianza si è fatta rigorosissima e che non solo i borghesi, ma anche gli ufficiali che circolano debbono subire continui interrogatori.

### Artiglieria automobile

Giungiamo nella mattina a Reims dopo essere sfuggiti per un vero caso ad una sorveglianza che ha fermato tutti gli altri giornalisti come abbiamo saputo in seguito. Lo stradone che imbocca sulla via di Parigi non ha un aspetto normale; se non che rintrona continuamente sotto una fila di batterie francesi da 120 millimetri rimorchiate da piccole locomotive a benzina. E' l'artiglieria mediana che va a prendere posizione al nord di Reims contro le trincee tedesche. La folla li guarda con soddisfazione ma non applaude. Tutti hanno l'aria pensierosa e affaccendata come gente che ha sofferto e sa il dovere suo e quello degli altri. Accasiamo le macchine e chiediamo della cattedrale, il gioiello architettonico, il prodotto di cinque secoli di vita medioevale che sappiamo distrutto. Troviamo subito chi ci guida verso il centro di questa pianura storica, come nella casa di un malato qualcuno è sulla porta che ci guida senza parlare verso il letto dell'infermo. Camminiamo su scheltri di cani. Rue de l'Université, dove era uno spedale contenente duecento feriti, coperto dalla bandiera della Croce Rossa, è completamente scomparsa; la piazza Gaudinot è quadruplicata di ampiezza. Rue Eugène Denstengue è quasi distrutta. Tutto il quartiere di Bethuy, il più esposto, è raso al suolo. Entriamo nel vecchio chiostro dei Cordolieri che rimontava al 14. secolo; è distrutto come tutta la via che ne porta il nome e fra le macerie una granata all'accido picrico continua il suo sinistro travaglio incendiario. Le piazze di Saint Remy e di Saint Clothilde sono distrutte. La prima era un gioiello di architettura gotica.

### Seicento vittime a Reims!

Continuando il pellegrinaggio doloroso fra le vie sbarrate, le cui case minacciano di crollare e lasciano cadere le pietre ad una ad una. E' impossibile descrivere l'atroce spettacolo di una rovina causata da mera malavoglia, non da un sinistro naturale. Quante creature umane, già, nelle cantine, verranno ritrovate soffocate? Finora il numero delle vittime sale, sembra, a seicento. Ma probabilmente salirà ancora perché i lavori di sgombero non sono, si può dire, ancora incominciati.

E arriviamo alla grande vittima: Notre Dame, la cattedrale, la cui rovina io ho già diffusamente descritto in un mio telegramma. Ahimè! Povera bella chiesa! Fiore del pensiero e della fede, frutto di cinque secoli di zelo e di amore, centro delle correnti cattoliche del nord, contro la barbarie invadente! La razza di Lutero, la stirpe degli iconoclasti ha avuto la sua rivincita. Più bella chiesa non v'era al mondo. Sorgeva dal suolo come un grazioso fiore ed era al tempo stesso solida e solenne come un arco romano. Tutto era in essa proporzionato ed adatto; nessuna membratura della divina facciata che non rispondesse ad un preciso pensiero, e tuttavia non fosse un preciso pensiero, e tuttavia non fosse spontanea e ingenua come l'effusione di

una fantasia delicata. E' il gotico nella sua splendida giovinezza che ha sedotto gli spiriti meglio innamorati del plasticismo per la sua rettilineità e la sincerità che ispirava: maitres de l'oeuvre! Se i vecchi maitres sapessero che il capofavore del quale si tramandarono la fattura per cinquecento anni, tante volte distrutto, tante volte ricostruito, è stato preso di mira da una potente artiglieria come una fortezza da abbattere, essi che facevano costrutto, così delicato che sembrava che il vento dovesse piegarlo! Quanto tempo e quanto lavoro occorre per innalzare il capolavoro! Bolle di Papi, queste estese a tutto il mondo cattolico, generosità dei Re Cristianissimi che venivano a cercarli il crisma del diritto divino; opera continua di cento maestri ignoti, tramandata da una mano all'altra come un sacro legato, desiderio di fede e di generazioni; questo era il Notre Dame di Reims, la culla dei Re di Francia, il seggio di Giovanna d'Arco, la fonte del potere e della essenza nazionale sparsa attraverso tutta la Francia.

Hugues Itebergier, il primo maitre de l'oeuvre, Bernard de Soissons qui fit cinq volées et ouvra à l'O (alla rosa centrale) Gaucher De Reims, Jean D'Orbais, Jean Le Loup, qui fut maitre de l'eglise selze ans, tutti nomi di artefici cristiani appena ricordati in un manoscritto anonimo, fedeli ed oscuri esecutori di una grande opera di razza, poche cannonate tirate da un artigiere incosciente che non vedeva il gioiello sul quale gli era ordinato di far fuoco, hanno distrutto gran parte del lavoro!

### Voci di cannoni

Ma l'istinto del mestiere ci obbliga ad abbandonare la città, e accorrere verso la linea del fuoco. E' da questa mattina che il cannone tuona con crescente ferocia. E' facilissimo distinguere l'elastico suono del 75 e dei 120 francesi dal rauco e grasso vomito del grosso pezzo tedesco. In pochi minuti siamo fuori da Bethuy, l'ultimo quartiere di Reims già raso al suolo e che l'artiglieria tedesca continua a bombardare con rabbia. Entriamo a Linquet, piccolo borgo di un centinaio di case a metà demolito su cui cadono ancora grosse granate con continua frequenza. Le retroguardie francesi sono trincerate ai due lati della strada che attraversa il villaggio, e attendono pacientemente coricati a terra dietro i loro zaini che giungano l'ordine di attaccare. Ma non si tratta per ora che di un duello di artiglieria. Un duello che ormai si combatte da otto giorni su queste alture. La linea delle trincee tedesche a due terzi delle colline è invisibile, se non che ogni tanto qualche vampa di una cannonata lontana appare...

Fermi accanto alle macchine nello stupore di questa tensione formidabile che empie l'aria e ci rinnova tutta la persona guardiamo alla nostra destra le batterie francesi slanciarsi in avanti con uno scatto repentino. Le vampe delle granate coronano le colline dominate dai tedeschi. In fondo il sole è alto e ci brucia le guancie. Odo distintamente le chiare note di una cicada. Bella voce latina! Un soldatino francese ferito ad una mano guarda con serietà. Ed è finita. Una breve visione è tutto quello che ho visto della guerra colossale. Un quadro breve che mi si chiude nelle pupille e che non dimenticherò mai più. Un angolo di villaggio ardente, una strada bianca, i pantaloni rossi allineati sul suolo come i papaveri sul grano. Quanto tempo sono rimasto laggiù nel ricordo. Ma fu breve. E questa non è guerra da temperare lapis descrittivi e coloriti.

### Motociclette perdute

Quello che doveva avvenire avvenne. Notati, fummo subito arrestati e inviati al quartiere generale sotto la scorta di un motociclista. Al quartiere generale, in un luogo di cui non posso dirvi il nome, le nostre povere motociclette vennero sequestrate per servire all'esercito francese. Non rimpiango la mia. Era giovane, ma aveva tutti i difetti della gioventù. Che lo stato francese la goda a lungo. E' tutto quello che posso augurarle. Introdotti in una scuderia siamo debitamente perquisiti e consegnati alla gendarmaria che da ora in poi regnerà le nostre sorti. Non aremo da lagnarci troppo. Il gendarme francese è prima un bravo uomo, e poi un gendarme. La scuderia era coabitata da incerte persone, alcune delle quali forse a quest'ora si sono avviate al posto di esecuzione. Vi era un missionario tedesco munito di una grave barba che nascondeva due occhi intensi dietro un paio di lucidi occhiali. Forse il giorno

che abbiamo passato con lui è stato l'ultimo che egli ha vissuto. Che poteva fare un missionario tedesco dietro le linee francesi? Accanto a lui era nell'ombra una misteriosa famiglia con un bambino; e infine una bella e fiera fanciulla che fissava sdegnosamente i gendarmi e rifiutava di sedere e di rispondere. Passò tutta la giornata in piedi senza dare segno di stanchezza. Che sarà avvenuto di lei? Me lo sono chiesto spesso nel ritorno. Non è infrequente che una donna nasconda una spia più pericolosa di ogni altro. In queste parti fu uccisa una donna di Reims che durante il secondo bombardamento segnò ai prussiani il punto dove si trovava il quartiere generale. Arrestata, confessò il suo reato e morì col sorriso sulle labbra.

### Da prigionieri a camerati

Ah! questa prigione non è gaia. Il sole tramonta e noi non siamo ancora liberi. Il carcere pesa, e questa fanciulla misteriosa si inquieta. Le carabine dei gendarmi lucicano tra la paglia dove siamo coricati. Un giorno e mezzo di prigione; e il quartiere generale che ne

ha abbastanza di noi ci rimette, nelle mani di un brigadiere e di un gendarme. Non narro ai lettori la storia delle mie avventure personali sotto la scorta dei nostri angeli custodi che due ore più tardi erano nostri amici e alleati nella caccia ai viveri, la più grande preoccupazione — dopo quella della carica al prussiano — nelle retroguardie dell'esercito. Dirò soltanto che passammo per il centro della vecchia battaglia della Marne ove forse nessun giornalista è passato e constatiamo che il campo di battaglia e tutta l'ala sinistra come già vi ho descritto non offre alcuna traccia di particolare sofferenza.

Da Vitry le François per Epemay tutti i villaggi sono stati incendiati e distrutti e al sud è la fame che regna. Giamaai ho veduto simile desolazione.

Dopo due giorni di faticoso viaggio eccoci di ritorno a Parigi. Cinque processi formali ci riportano alla prigionia sulla parola. Dura prigionia per i giornalisti! Ma meglio forse questa che la fucilazione...

CARLO SCARFOGLIO

### Alla vigilia del conflitto balcanico

# La Turchia rompe gli indugi contro la Triplice Intesa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 29, sera (Q.). — Con la chiusura dei Dardanelli, la questione turca, così oscuro ed imbrogliata fino ad ora, comincia violentemente a chiarirsi. Pare ormai che non si possa più avere alcun dubbio sull'atteggiamento che la Turchia assumerà: la Germania ha vinto completamente la partita politica che si stava giocando dalle potenze belligeranti a Costantinopoli.

La Turchia appartiene alla Confederazione germanica.

Le ultime notizie, che abbiamo avuto oggi da fonte molto autorevole, presentano la situazione in Turchia come più che minacciosa. Dal principio della guerra attuale non si è vista mai una tale animazione nei circoli dirigenti turchi. Le provocazioni della Turchia, fatte in questi ultimi giorni alle potenze della Triplice Intesa, sono della più grande temerità. Colla abolizione delle Capitolazioni la Turchia aveva dato il primo e caratteristico segno del suo piano provocatorio, consigliato e sorretto, si intende, da Berlino. Le Potenze hanno protestato debolmente, facendo comprendere che, per il momento, erano disposte a lasciar fare alla Turchia. Il Governo di Enver Pascià se ne è subito approfittato e aveva posto senza indugio tasse del 100 per 100 sui vari prodotti. Gli uffici postali francesi, inglesi, russi ed italiani furono avvertiti dalla direzione delle poste che, dal primo ottobre, dovevano chiudere le porte e consegnare i loro sacchi alle poste turche. Infine le relazioni coi sudditi delle potenze della Triplice Intesa avevano preso un carattere di sistematica caccia allo straniero. I giornali di Stambul commentavano altamente, con gustosa ironia, un episodio avvenuto al consolato francese di Smirne, che, essendo andato al Konak del Vally per protestare contro le barbarie turche commesse in danno dei greci di Smirne, aveva visto il Vally ad andarsene prima di riceverlo. I delitti commessi contro i sudditi francesi e inglesi a Costantinopoli, e altrove, hanno cominciato a prendere proporzioni inquietanti. Un francese è stato ammazzato a Costantinopoli dagli ufficiali aviatori turchi durante una caccia nei dintorni di Santo Stefano.

Gli isolani di Cipro che sono, come è noto, sudditi inglesi, soffrono più degli altri di queste persecuzioni, senza che l'intervento dell'ambasciatore di Inghilterra riesca a fermare la furia turca contro di loro. Insomma la vita per i sudditi delle potenze della Triplice Intesa è diventata ormai impossibile in Turchia. E' per queste ragioni che la Triplice Intesa, che non aveva alcun interesse ad imbroglinarsi maggiormente con la Turchia, pare abbia deciso alla fine di intervenire.

Da parte sua, la Turchia, che voleva questo intervento, si prepara febbrilmente. Contro chi? Contro la Russia, contro l'Inghilterra, contro i Balcani e contro... se stessa.

Costantinopoli è ormai il centro di una enorme guerra in pressione. Tutto è ordinato metodicamente alla tedesca. Gran parte delle truppe sono concentrate verso la frontiera russa e nei dintorni di Adrianopoli. I forti del Bosforo e dei Dardanelli sono stati restaurati, rinnovati e rafforzati terribilmente, e dietro di loro si accalca il fiore dell'esercito turco, pronto ad invadere la Tracia Bulgara per attaccare forse la Grecia. La flotta, rinnovata e tedeschizzata, si esercita nelle acque di Marmara e nel Mar Nero. E intanto, nei gabinetti dei ministri, si combatte ferocemente con la parola e con la polemica. Quelli che avevano ancora il coraggio di parlare per la neutralità e consigliare la prudenza come Falat e Gemal, sono stati obbligati a stare zitti, davanti alla granda volontà dell'ambasciatore di Germania, barone Rathenau, che, volendo la guer-

ra contro la Russia, la farà volere anche alla Turchia.

Nel circolo competenti di Roma, la situazione turca si considera con grandissimo pessimismo. Siamo alla vigilia della risoluzione di tutte quelle annose questioni che hanno travagliato tanto l'Europa e il cui risultato certo dispiacerà molto ai patrioti turchi.

L'Italia non è ultima nella questione.

### Forti, navi, e artiglierie in mano dei tedeschi

ROMA 29, sera — La « Tribuna » pubblica: varie notizie da varie fonti che abbiamo ricevute in giornata, richiamano nuovamente tutta l'attenzione verso la Turchia. Sono forse l'indice di un avvenimento aspettato già da tempo, cioè della entrata in campo della Turchia a fianco degli imperi centrali? Non sappiamo, e non vogliamo presumere di giudicare, ma siamo in grado di dare importanti informazioni. Tutti sanno che la Turchia fino dall'inizio della guerra è stata sottoposta ad un duplice azione: dal blocco tedesco da una parte, dalla Triplice Intesa dall'altra. La Triplice Intesa si prefiggeva lo scopo assai limitato di persuadere la Turchia a mantenere la neutralità ad ogni costo; il blocco tedesco invece voleva persuadere la Turchia ad entrare in guerra al suo fianco. Ma, mentre la lotta diplomatica si svolgeva, entrava in scena, o meglio si rafforzava un altro elemento. Tutti sanno che nell'Espresso vi erano organizzatori e istruttori tedeschi. Il numero di questi negli ultimi due mesi è stato portato a 8000, non solo, ma essi hanno finito per imporsi come un elemento dominante. Nelle loro mani sono attualmente tutti i forti dei Dardanelli e del Bosforo; le navi della flotta e grande parte della artiglieria sono pure nelle mani germaniche. I capi della missione militare tedesca appoggiati da Enver Bey Pascià entrarono nel consiglio dei ministri prendendo l'attitudine di padroni.

Le Potenze della Triplice Intesa, come prezzo del mantenimento della neutralità, offrivano alla Turchia garanzie dello « Statu quo » dell'impero ottomano. L'offerta era importante e si comprende che abbia offerto un punto di resistenza agli uomini politici turchi peritosi di entrare in avventure. Non è facile indovinare che cosa i tedeschi abbiano offerto alla loro volta. Loro intenzioni è di spingere la Turchia contro la Russia nel Caucaso e contro l'Inghilterra nell'Egitto e di seminare irrimediabilmente il mondo musulmano. Ma più che promesse di ingrandimenti territoriali nel Caucaso o nell'Egitto, pare che valga a Costantinopoli l'azione diretta dei tedeschi che si sono con audacia e violenza pressoché impadroniti della situazione.

### La Grecia interverrà contro la Turchia

ROMA 29, sera — Il Governo greco ha fatto sapere agli ambasciatori delle grandi Potenze ad Atene che le persecuzioni turche contro l'elemento greco e le recenti minacce del Governo turco per le rappresaglie contro le proprietà dei greci della Turchia obbligano la Grecia a cercare l'imminente risoluzione delle questioni greco-turche. Le rappresaglie a cui la nota si riferisce ebbero origine dalla questione delle proprietà fondiarie turche in Tracia e in Macedonia abbandonate dai turchi fuggiti all'epoca della guerra e dopo di essa e sequestrate dal Governo greco. Questa questione risale dunque a molto tempo fa e l'iniziativa turca per la sua revisione proprio in questo momento è molto sintomatica delle circostanze attuali. Nei circoli politici romani si prevede prossimo un intervento diretto della Grecia contro la Turchia, ciò che sarebbe anche nell'interesse della Triplice Intesa.

# L'Italia avrebbe deciso l'occupazione di Valona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, sera — La questione di Valona si è insaprita e ricucizzata. Nei circoli ufficiali italiani non si nasconde ormai più che una occupazione della città da parte dell'Italia potrebbe essere imminente.

Benché una eventuale azione italiana a Valona si possa circoscrivere ed isolare dal campo generale della guerra europea, è certo che un passo di questa gravità avrebbe molta influenza anche sulla nostra neutralità di cui potrebbe risolvere tutto le incertezze.

Questo fermo proposito del governo italiano suscita in Roma le più favorevoli e cordiali soddisfazioni.

### Gli inserti epiroiti a quattro ore da Valona

L'accordo col Governo greco

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, sera — Mastroviti telegrafa da Valona nuovi particolari sulla presa di Berat da parte degli epiroiti. Circola qui la voce che gli epiroiti siano alle porte di Fieri che è appena a quattro ore da Valona. Sta di fatto che oggi le autorità di Fieri hanno richiesto rinforzi e che un centinaio di Gheghi che erano qui di stanza sono partiti e si ignora per quale destinazione. Alcuni dicono che siano partiti per il fiume Jovussa o per Durazzo dove la situazione è tutt'altro che tranquilla. Gli avvenimenti ormai precipitano e qui si è certi che l'Italia, non permettendo che Valona venga occupata dai greci, si deciderà ad intervenire. Questo sperano i musulmani che dopo la caduta di Berat sono divenuti cadaveri ambulanti.

La caduta di Berat in mano ai greci conferma che gli epiroiti miravano ad occupare prima quella città e poi a marciare su Valona. Giorni o sono nei dintorni di Zemplan vi fu una scaramuccia tra una banda albanese e una banda greco-epirota. Gli albanesi fecero un prigioniero che fu subito interrogato. Egli ha detto che da quattro mesi era stato chiamato sotto le armi e trasferito a Patrasso donde venne condotto a Salara.

« In seguito ad ordini ricevuti, ha aggiunto, venimmo a contatto con una banda albanese e si impegnò un vivace combattimento durante il quale abbiamo avuto alcune perdite: in seguito a queste perdite siamo stati costretti a ri-iegare. Tutte le munizioni e tutti i vettovagliamenti li abbiamo portati noi dalla Grecia. Abbiamo quattro cannoni da montagna, alcuni di campagna e nessuna mitragliatrice. Oltre Silar verso il confine di Tepeleni si trovano pure circa duecento volontari del paese. I vettovagliamenti ci vengono forniti da Jannina. Il quartiere generale è Argirocastro.

Queste importanti informazioni, da cui chiaramente appare come il governo di Atene sia d'accordo con gli epiroiti, sono state ripetute dal prigioniero al dragomanno del nostro consolato cat. Carbonaro.

### L'artiglieria italiana è in ottimo assetto di guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, ore 20,30 — Un'alta personalità militare ha fatto al « Giornale d'Italia » dichiarazioni importanti, sulla questione delle artiglierie.

« Alta personalità » ha detto che se è vero che i ritardi si sono determinati nella consegna dei cannoni « Deport » si tratta di ritardi determinati da ragioni tecniche. Si deve escludere, però, quel difetto di costruzione dalla « salra » cui ha fatto cenno l'on. Monti-Guarnieri.

Quanto alle responsabilità, è certo che ve ne possono essere e sarà compito di chi di ragione indicare a suo tempo come si sia verificato quanto lamentavano giornali e deputati. Attraverso tale indagine si dovrà però anche accertare qual valore abbiano le giustificazioni che hanno posto e che porranno innanzi le ditte fornitrici, e presunte responsabili. Ciò che è sicuro intanto è che da qualche mese ed attualmente le forniture dei cannoni « Deport » si verificano con un buon andamento regolare e la sostituzione di questi ottimi « Deport » alle artiglierie oggi in uso, si compie con notevoli progressi.

Intanto tutti i nostri corpi d'armata si trovano perfettamente guarniti dal punto di vista dell'artiglieria da campagna, come sotto tutti gli altri punti di vista.

Le batterie di ogni corpo d'armata sono poi oggi, come è noto, nella maggior parte formate da materiale Krupp, artiglieria a deformazione scudata. Di conseguenza il nostro assetto di artiglieria da campagna si deve ritenere buono e al completo come è al completo l'assetto della fanteria, cavalleria ecc.

Il materiale rigido « 75-A » è stato escluso, soltanto perché non era necessario. Esso è in realtà un buon materiale come lo provano le giornate di guerra in Libia; ma poiché era possibile completare l'artiglieria dei corpi di armata col « Krupp » che è un materiale a deformazione scudata, si è preferito questo. Quando fosse necessario però valersi anche del « 75-A » ad affusto rigido, esso sarebbe pronto ad entrare in campagna. Il materiale « Deport » ora infatti giunge regolarmente e viene sostituito man mano con molta facilità perché tanto per i « Krupp » come per i « Deport » valgono gli stessi proiettili. Le 24 batterie « Deport » sono già a posto e pronte a funzionare.



ULTIME NOTIZIE

Un passo dell'Italia a Vienna per le mine nell'Adriatico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il Governo italiano chiede provvedimenti a Vienna

ROMA 29 (ufficiale). — IN SEQUITO ALLA COMPARSA SUL NOSTRO LITORALE ADRIATICO DI MINE CALLEGGIANTI CHE SI HA MOTIVO DI RITENERE PROVENIENTI DALLA COSTA DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA, IL GOVERNO HA IMPARTITO TELEGRAFICHE OPPORTUNE ISTRUZIONI AL NOSTRO AMBASCIATORE A VIENNA...

L'onorevole Giolitti consultato dal Re

TORINO 29, ore 24. — Alcuni giornali hanno fantasticato sopra un supposto incombodo che, nella scorsa settimana, avrebbe costretto l'on. Giovanni Giolitti a restare ricoverato in una casa di salute.

Niente di vero in tutto questo. L'on. Giolitti non è stato affatto incomodato; anzi l'illustre uomo ha continuamente viaggiato fra Torino, Cavour e... Roma. Precisamente: da informazioni assunte in luogo dove non si danno notizie inesatte, posso assicurarvi che l'on. Giolitti, in quei giorni in cui non è stato veduto nei luoghi consueti, non si trovava affatto ricoverato in un ospedale, ma era invece a Roma, dove S. M. il Re l'aveva voluto per conferire con lui e consigliarsi sopra le presenti circostanze politiche.

Turchia e Bulgaria nel conflitto europeo e gli interessi italiani

TORINO 29, ore 24. — Virginio Gayda corrispondente della Stampa da Roma scrive questa sera al suo giornale: La situazione in oriente è molto aggravata osservandosi che la Turchia va cercando ogni pretesto per urtarsi contro le potenze dell'Intesa. Infatti se il governo turco avesse veramente deciso di conservare la neutralità si condurrebbe in modo molto più riguardoso verso le potenze della Triplice Intesa. C'è dunque la possibilità della prossima rottura dei rapporti fra la Turchia e l'Intesa e non ho bisogno di dire che tale possibilità complica ancora la situazione europea e solleva nuovi gravissimi problemi.

La guerra vista da Berlino

La grande battaglia al fronte russo "I francesi si battono bene"

BERLINO 29, ore 24. — Nessuna notizia ufficiale è giunta oggi dal quartier generale. Si apprende nondimeno che grandi battaglie si svolgono su tre fronti: nel Belgio le truppe tedesche iniziarono le operazioni che debbono condurre all'assedio di Anversa. Gli assaltatori debbono, quindi, impadronirsi di tutti i punti di appoggio che si trovano dinanzi alla città da assediare. I tedeschi ritengono anzi necessario di bombardarla. Appena i punti di appoggio dinanzi ad Anversa saranno caduti, comincerà l'assedio della città.

Nel fronte orientale, i tedeschi attaccarono la fortezza di Osowiec che forma l'ala destra del sistema di fortificazioni polacche poste sul Bobre, ampio in quel punto seicento metri ed attraversato dalla ferrovia Lik-Sraj-Bielostok.

Pure dal fronte orientale si annuncia che per incarico del comando generale un funzionario prussiano ha assunto la amministrazione del circondario.

Nella frontiera orientale insomma, può dirsi, senza esagerazione, che si sta decidendo la sorte dei due eserciti tedesco e russo in una grande battaglia che è già cominciata.

All'ovest secondo le notizie che qui si hanno, il tentativo francese di accerchiamento si è arrestato senza che si sia venuti ad una conclusione. Neanche in questi ultimi giorni, i francesi riuscirono ad assumere l'offensiva ed a respingere quest'ala tedesca che è la più temibile.

Il quindicesimo giorno della grande battaglia

Disperati sforzi dei tedeschi La nebbia aiuta gli alleati

PARIGI 29, ore 24. — I comunicati di ieri e di oggi si chiudono in un silenzio assai impressionante, assai più impressionante di quello dei precedenti. I comunicati lasciano immaginare che le manovre delle truppe continuano con progresso regolare all'ala sinistra francese. Tutto quello che si dice è che la situazione è favorevole. Per chi è abituato alle forme misurate dello stato maggiore francese in queste poche parole ha di che accrescere le speranze. Il velo, per altro si solleva poco a poco ma ogni indiscrezione, per quanto concerne la regione di Reims e delle Argonne, è avvolta nel mistero.

Si sa per altro che il nemico continua a dibattersi furiosamente cercando di trovare un passaggio fra le linee francesi oppostegli. Molti degli assalti durante gli ultimi giorni nonostante la violenza con cui hanno avuto luogo, sono stati respinti. Noi non sappiamo nulla intorno ai progressi nostri, ma si continua da tutti con soddisfazione che il nemico per quanto formidabile al principio della sua marcia su Parigi, poco a poco si è visto diminuire nel suo slancio.

Violento dissidio fra Guglielmo e il Kronprinz

PARIGI, 29, sera. — Il Daily Mail riceve da Copenhagen un dispaccio in cui si accenna ad un violento dissidio che sarebbe sorto fra l'imperatore Guglielmo e il Kronprinz. Il telegramma dice che è impossibile avere particolari sul fatto, ma che l'imperatore di Germania considera la campagna in Francia come un fiasco e ne è inconsolabile.

Treni di guerra in Francia

Il mirabile contegno dei ferrovieri Viaggi emozionanti

PARIGI 29, ore 24. — I soldati nella guerra attuale non saranno stati i soli ad avere la parte di valore e di merito. Stando dopo il combattimento, dalla prima linea in cui i soldati si sono esposti al fuoco, un'altra classe di cittadini è benemerita per la sua attività, per la sua abnegazione e per il dovere compiuto a pro del paese: sono i ferrovieri. La parte che i ferrovieri ebbero nelle operazioni militari è stata altrettanto ardua quanto quella dei soldati. Ho avuto un colloquio percorrendo un breve tratto da Parigi ad una città vicina, con un impiegato addetto al deposito di Reims.

I treni viaggiano ora assai lentamente ma in compenso i viaggi sono diventati assai più piacevoli. Lungo le linee si succedono spettacoli nuovi, terribili talvolta, ma sempre interessanti. Un viaggiatore mi racconta di avere impiegato 33 ore da Toul a Parigi; un altro per fare la distanza da Parigi a Dube e ritorno, un percorso di 500 chilometri ha impiegato 22 ore. Il servizio ferroviario è diventato esclusivamente militare. Nessun treno può più viaggiare con una velocità maggiore di quanto abbia un treno di truppe. In media in certe linee la velocità è dai 15 ai 20 chilometri e in certe stazioni poi si può avere la sorte di una fermata che dura qualche ora. Ma il tempo di anniarsi non c'è. Vi è sempre il tempo di incontrarsi con truppe che vanno al fuoco e con altre che ne ritornano. I racconti dei soldati, pieni di vivacità e di brio non lasciano annoiare. I cavalleggeri e gli artiglieri in questi viaggi sono i più fortunati. La notte fa piuttosto freddo e già ve ne sono state di veramente rigide. Questi soldati vivono nei vagoni con i loro cavalli, si chiudono lì dentro ed hanno caldo.

Quando i tedeschi occuparono la città egli ricevette l'ordine di partire e per parecchi giorni errò di stazione in stazione cercando se possibile di ottenere un po' di cibo e un po' di alloggio, non così facile a trovarsi nelle vicinanze delle truppe. Bisogna notare che il nostro ferroviere aveva da guidare sotto la sua responsabilità un treno di fuggiaschi. Quando Reims fu evacuata dai tedeschi, egli ebbe ordine di ritornare attraverso un itinerario assai più complicato. Dopo parecchie ore di viaggio non gli fu possibile raggiungere che Fismes, una stazione a 15 miglia da Reims, e qui dovette per forza fermarsi. Dovevano passare dei treni militari (che si seguivano di due miglia in due miglia di distanza) e tutte le linee ne erano ingombre. Le autorità gli ordinarono allora di tornare indietro e dovette ricominciare il viaggio.

La gente — aggiunse il nostro interlocutore — difficilmente può farsi una idea di tutta la fatica, dei disagi che abbiamo sopportato e sofferto e che continuiamo a sopportare e a soffrire il ferroviere. Il generale Joffre ha detto parole assai lusinghiere sul nostro conto. Egli ha dichiarato che se l'esercito può cogliere i bei frutti della vittoria sulla Marna una parte grandissima lo deve alla nostra abnegazione, al nostro spirito di sacrificio. Non potete credere quanto quelle parole ci facciano piacere e quanto ci incoraggino. In fine abbiamo anche noi l'onore di essere considerati come soldati.

Prodigi d'abilità e di sacrificio

Un altro ferroviere mi raccontò: Ero di servizio in un treno in viaggio fra Verdun e Saint Mihiel. Ad un certo punto ci fermarono e ci si avvertì che dovevamo effettuare il viaggio per una sola linea perché l'altro binario era stato rovinato dai proiettili tedeschi. Sulla macchina, accanto al macchinista era un ispettore il quale senza perdere il suo sangue freddo prese tutte le disposizioni necessarie con la massima calma. Ci trattenevamo in una stazione fino a che non venne l'ordine di ripartire. Ci eravamo appena messi in moto che il fuoco dell'artiglieria tedesca si aprì contro di noi. Le bombe cadevano a pochi metri dal binario. Comincio quindi il tiro della fanteria tedesca contro il nostro treno che conduceva dei passeggeri ordinari e dei militari. I soldati prendevano la cosa allegramente e si disponevano a sparare contro il nemico, ma le donne e i bambini erano in preda al panico. Facevamo coricare le donne e i bambini quindi turammo alla meglio gli sportelli con valigie e bauli. Fortunatamente il fuoco tedesco era mal diretto e quantunque le palle grandinassero attorno a noi nessuna aveva seri effetti. Avevamo due macchine e non appena fummo fuori dalla stazione e ci fu data la via libera ci mettemmo a tutta velocità e pochi minuti dopo ci trovammo sani e salvi lontani dalla zona pericolosa.

Un fiore di gloria Suor Giulia

PARIGI 29, notte. — Ecco nuovi quadri e scene del passaggio dei tedeschi sulle terre di Francia.

I tedeschi sono passati a Gerbilliers: hanno bruciato la chiesa, la bella cappella palatina, saccheggiato tutto l'abitato senza preoccuparsi delle povere famiglie. Hanno tutto rovinato, tutto bruciato, tutto reso inservibile per segnare il loro passaggio e dimostrare che erano padroni onnipotenti e terribili. Gli abitati in rovina, in saccheggio, il terrore pazzo della fuga degli abitanti, le grida strazianti delle donne e dei bambini, il crepitio della fucileria, le imprecazioni impotenti dei vecchi, l'odore della polvere, il nero del fumo, il rosso del fuoco e del sangue, il crollare degli edifici, è per loro uno spettacolo desiderato.

Ma in mezzo a tanta rovina, fra tanti palmeti, un fiore è sorto ed è una monaca: suor Giulia che è rimasta al proprio posto come un soldato. Essa stessa ha detto: «Appartengo al reggimento delle suore di San Carlo. Un soldato non abbandona il suo posto: la mia madre superiore mi ha posto qui, e vi rimango».

Ed è rimasta sotto il fuoco dell'artiglieria e della fucileria, coraggiosamente, come un vero soldato. Quando i tedeschi sono entrati, si è presentata loro francamente, e non ha voluto che toccassero i feriti che essa aveva raccolto nella sua piccola casa. Quando l'incendio, il massacro erano stati ordinati, la monaca senza paura si è recata a protestare presso il colonnello tedesco e, grazie a lei, quattro o cinque case e molti abitanti furono salvi.

Suor Giulia ha fatto molte altre cose, ma non se ne vanta e risponde: «Non ho fatto che il mio dovere».

Il tenente Linden decorato del più alto ordine di guerra

BERLINO 29, sera. — L'imperatore ha conferito al tenente Linden della guardia di Potsdam di 22 anni l'Ordine per il Merito; la più alta decorazione prussiana di guerra, che dal 1866 non era stata più conferita ad ufficiali subalterni. Linden racconta in una lettera inviata dal campo ai suoi parenti che ha guadagnato la decorazione con la presa del forte di Malonne presso Namur. «Io dovevo marciare — scrive Linden — contro il forte difeso da 500 soldati, senza protezioni naturali, lungo una strada ove si supponeva esistessero mine sotterranee. Io scelsi quattro uomini e mi avanzai con essi fino al ponte levatoio del forte donde parlai con il comandante e gli intimai la resa immediata. Il comandante restò ingannato e ci permise di entrare nel forte, quindi consegnò la sciarola e la guarnigione fu disarmata. Oltre al comandante furono fatti prigionieri cinque ufficiali e venti soldati. Gli altri 400 erano già fuggiti. La meraviglia degli ufficiali belgi apprendendo in fine l'esiguità delle forze tedesche e la mancanza di artiglieria fu indescribibile. Furono presi quattro cannoni della fortezza e numerosi materiali da guerra».

"Tutto va bene per gli alleati" La mossa tedesca su Anversa

LONDRA 29, notte. — La situazione in Francia è sintetizzata qui in questa frase: Tutto va bene per gli alleati.

Ogni giorno che passa si ha la conferma che i tedeschi fanno sforzi supremi per rompere le linee degli alleati sull'Aisne e sull'Oise ma i loro ripetuti e violenti attacchi sono falliti. Si dice che lungo il fronte ora le truppe tedesche siano esauste e diminuite di migliaia di uomini rimasti morti o feriti. Rinchiusi nelle loro trincee, i soldati sono costretti ad enormi privazioni ed il morale ne soffre.

Il critico militare del Times calcola che i tedeschi hanno perduto in Francia circa 400 mila uomini e che essi non hanno alcuna speranza di sfondare impetuosamente le linee anglo-francesi. Gli alleati continuano ad invitare il nemico ad attaccare per esaurirlo.

Intanto si presta attenzione alla mossa tedesca su Anversa. I tedeschi sembrano risolti a tentare rapidamente la cattura della fortezza allo scopo di forzare il Belgio ad una immediata pace. I belgi hanno compreso questo piano e tentano di trarre i nemici in campo aperto. Intanto i tedeschi hanno ricevuto rinforzi.

Oggi notizie nuove dicono che ieri i tedeschi hanno bombardato Waechen con tiro a grande contro Malines, ricorrendo inoltre a Mosi. Questi distretti sono di nuovo affollati di fuggitivi. Tremila ne sono giunti a Gand da Alost e molte centinaia sono state inviate in Inghilterra.

Una vera sfida della Turchia alla Francia e all'Inghilterra

Perché ha chiuso gli Stretti

COSTANTINOPOLI 30, matt. — Giustificando la completa chiusura dei Dardanelli una nota ufficiosa dichiara che le flotte inglese e francese incrociavano da qualche tempo all'entrata dei Dardanelli visitando, perquisendo e interrogando le navi mercantili che entrano e escono dallo stretto ciò che cagionava un pregiudizio all'effettivo vantaggio della libertà di navigazione nei Dardanelli. Così il governo ha deciso di chiudere i Dardanelli né li riaprirà finché le flotte inglese e francese non si saranno allontanate dallo stretto e l'attuale situazione anormale non sarà scomparsa.

La battaglia russo-tedesca

La difficile situazione delle truppe prussiane

La resistenza del forte Osowiec

PETROGRAD 29, sera. — LA RITIRATA DEI TEDESCHI NELLA REGIONE DI OROSKENIKI E DI SOPOCKINI SI EFFETTUA CON GRANDI DIFFICOLTÀ POICHE LE TRUPPE RUSSE CHE SI TROVANO NELLA FRONTIERA DI AUGUSTOW HANNO AGGIROTO L'ALA TEDESCA OBLIGANDOLA ALLA BATTAGLIA IN UNA LOCALITÀ BOSCHIVA E LACUSTRE MOLTO SFAVOREVOLE ALLE OPERAZIONI MILITARI. CON UNA ENERGIACA OFFENSIVA MOLTO SOSTENUTA I RUSSI MINACCIANO LE COMUNICAZIONI.

L'AZIONE DEI TEDESCHI NELLA REGIONE DELLA FORTEZZA DI OSOWIEC E' INEFFICACE. QUESTA PIAZZA FORTE SI TROVA IN UNA SITUAZIONE ECCELLENTE SUL FIUME BOBRE. UNA PARTE DEI FORTI SONO SULLA RIVA SINISTRA E UN'ALTRA PARTE SULLA RIVA DESTRA, DI MODO CHE PER PORRE L'ASSEDIO A QUESTA PIAZZA FORTE I TEDESCHI DOVRANNO PASSARE IL FIUME, MA SI URTERANNO ALLORA CONTRO LA VIGOROSA DIFENSIVA DEI RUSSI. IN QUESTE CONDIZIONI L'ATTACCO DI OSOWIEC RIMANE UNILATERALE E NON PUO' ESSERE EFFICACE. SI CREDE CHE OSOWIEC COSTITUIRA' UN GRAVE OSTACOLO ALL'AZIONE OFFENSIVA DEI TEDESCHI.

Il Re di Rumenia voleva marciare con l'Austria

L'opposizione del governo

BORDEAUX 29, notte. — Il Journal des Debats, edizione di Bordeaux, riceve da Bukarest: «Sembra che la Germania fosse certa dell'intervento della Rumenia a suo favore fin dal principio della guerra. Quando Re Carlo domandò al Consiglio dei Ministri la mobilitazione generale, il ministro delle finanze Kostinesco, gli avrebbe detto: — Noi la desidereremo la mobilitazione, ma l'intervento dovrebbe farsi contro l'Austria».

Re Carlo allora avrebbe risposto: — Ho dato la mia parola all'imperatore Guglielmo e un Hohenzollern mantiene la sua parola!

Il paese non conosce Hohenzollern; non conosce che il Re di Rumenia non deve dare la sua parola a chicchessia, avrebbe replicato il presidente del Consiglio Bratianu.

Il Re decise allora di riunire il Consiglio della Corona con gli ex ministri. Egli non ebbe per la sua tesi che un solo voto; quello di un ex presidente del Consiglio, il signor Carp, al modo che si vide solo a voler marciare insieme alla Germania.

Si narra ancora che il Re a questo punto avrebbe fatto domandare al generale Averesco, ex capo di stato maggiore, generale sacrificato da Bratianu e attualmente comandante del primo corpo di armata se voleva tentare un colpo di stato ed arrestare i ministri. Il generale Averesco avrebbe risposto al sovrano: — Sono sicuro che la prima vittima sareste voi, Maestà.

Si dice ancora che vi sono degli ufficiali superiori che avrebbero dichiarato che preferirebbero disertare presso i russi piuttosto che marciare a fianco dell'Austria.

EUGENIO DE BENEDETTI

Uno "Zeppelin", bombardò una scuola

Undici bambini uccisi

LONDRA 29, sera. — La Morning Post ha da Petrograd: Dirigibili Zeppelin hanno operato numerose ricognizioni. Uno di essi lanciò una bomba su una scuola a Bielostok uccidendo 11 bambini.

Quarta edizione

Affonso Poggi, gerente responsabile

Un fiore di gloria Suor Giulia

PARIGI 29, notte. — Ecco nuovi quadri e scene del passaggio dei tedeschi sulle terre di Francia.

I tedeschi sono passati a Gerbilliers: hanno bruciato la chiesa, la bella cappella palatina, saccheggiato tutto l'abitato senza preoccuparsi delle povere famiglie. Hanno tutto rovinato, tutto bruciato, tutto reso inservibile per segnare il loro passaggio e dimostrare che erano padroni onnipotenti e terribili. Gli abitati in rovina, in saccheggio, il terrore pazzo della fuga degli abitanti, le grida strazianti delle donne e dei bambini, il crepitio della fucileria, le imprecazioni impotenti dei vecchi, l'odore della polvere, il nero del fumo, il rosso del fuoco e del sangue, il crollare degli edifici, è per loro uno spettacolo desiderato.

Ma in mezzo a tanta rovina, fra tanti palmeti, un fiore è sorto ed è una monaca: suor Giulia che è rimasta al proprio posto come un soldato. Essa stessa ha detto: «Appartengo al reggimento delle suore di San Carlo. Un soldato non abbandona il suo posto: la mia madre superiore mi ha posto qui, e vi rimango».

Ed è rimasta sotto il fuoco dell'artiglieria e della fucileria, coraggiosamente, come un vero soldato. Quando i tedeschi sono entrati, si è presentata loro francamente, e non ha voluto che toccassero i feriti che essa aveva raccolto nella sua piccola casa. Quando l'incendio, il massacro erano stati ordinati, la monaca senza paura si è recata a protestare presso il colonnello tedesco e, grazie a lei, quattro o cinque case e molti abitanti furono salvi.

Suor Giulia ha fatto molte altre cose, ma non se ne vanta e risponde: «Non ho fatto che il mio dovere».

Il tenente Linden decorato del più alto ordine di guerra

BERLINO 29, sera. — L'imperatore ha conferito al tenente Linden della guardia di Potsdam di 22 anni l'Ordine per il Merito; la più alta decorazione prussiana di guerra, che dal 1866 non era stata più conferita ad ufficiali subalterni. Linden racconta in una lettera inviata dal campo ai suoi parenti che ha guadagnato la decorazione con la presa del forte di Malonne presso Namur. «Io dovevo marciare — scrive Linden — contro il forte difeso da 500 soldati, senza protezioni naturali, lungo una strada ove si supponeva esistessero mine sotterranee. Io scelsi quattro uomini e mi avanzai con essi fino al ponte levatoio del forte donde parlai con il comandante e gli intimai la resa immediata. Il comandante restò ingannato e ci permise di entrare nel forte, quindi consegnò la sciarola e la guarnigione fu disarmata. Oltre al comandante furono fatti prigionieri cinque ufficiali e venti soldati. Gli altri 400 erano già fuggiti. La meraviglia degli ufficiali belgi apprendendo in fine l'esiguità delle forze tedesche e la mancanza di artiglieria fu indescribibile. Furono presi quattro cannoni della fortezza e numerosi materiali da guerra».

"Tutto va bene per gli alleati" La mossa tedesca su Anversa

LONDRA 29, notte. — La situazione in Francia è sintetizzata qui in questa frase: Tutto va bene per gli alleati.

Ogni giorno che passa si ha la conferma che i tedeschi fanno sforzi supremi per rompere le linee degli alleati sull'Aisne e sull'Oise ma i loro ripetuti e violenti attacchi sono falliti. Si dice che lungo il fronte ora le truppe tedesche siano esauste e diminuite di migliaia di uomini rimasti morti o feriti. Rinchiusi nelle loro trincee, i soldati sono costretti ad enormi privazioni ed il morale ne soffre.

Il critico militare del Times calcola che i tedeschi hanno perduto in Francia circa 400 mila uomini e che essi non hanno alcuna speranza di sfondare impetuosamente le linee anglo-francesi. Gli alleati continuano ad invitare il nemico ad attaccare per esaurirlo.

Intanto si presta attenzione alla mossa tedesca su Anversa. I tedeschi sembrano risolti a tentare rapidamente la cattura della fortezza allo scopo di forzare il Belgio ad una immediata pace. I belgi hanno compreso questo piano e tentano di trarre i nemici in campo aperto. Intanto i tedeschi hanno ricevuto rinforzi.

Oggi notizie nuove dicono che ieri i tedeschi hanno bombardato Waechen con tiro a grande contro Malines, ricorrendo inoltre a Mosi. Questi distretti sono di nuovo affollati di fuggitivi. Tremila ne sono giunti a Gand da Alost e molte centinaia sono state inviate in Inghilterra.

Una vera sfida della Turchia alla Francia e all'Inghilterra

Perché ha chiuso gli Stretti

I socialisti di Modena e la guerra

MODENA 29, matt. — Anche ieri sera la loca- la Sezione socialista si è riunita per discutere sull'attuale momento politico.

Un incidente automobilistico a Cavazzere

CAVAZZERE 29. — L'automobile 67-421 del signor Samba Mario, proveniente da Mestre e guidata dal proprietario, in compagnia di altri cinque signori, in prossimità del ponte a sinistra dell'Adige, dopo una violenta frenata del manovratore, andava a cadere giù dall'argine da una altezza di circa sei metri sfasciandosi.

La temperatura Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, and various international cities like Pietrobrago, Alessandria, Mosca, Amburgo, Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Nizza, Zurigo, Ginevra, Madrid, Misina, Tripoli.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto, caliginoso. Barometro (ridotto a 0) e al 1740.0 (mare): Da mm. 761.5 disceso a 754.0.

Immercati Parma

ORZALI. — Il mercato di sabato è stato im- prevedibile e deciso aumento nel frumento e nei granaglieri, mentre le avene, le segale e gli orzi si mantengono stazionari.

Rovigo

ORZALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per le diverse specie di grano.

Castel S. Pietro

FRUMENTO. Qualità locale fino al quintale da L. 27.50 a 28. PRUMENTONE locale fino da L. 19.50 a 20.

MERCATO DELLE UVE Castel San Pietro

CASTEL S. PIETRO. — Bollettino del giorno 28 settembre. Uve nere fino da Lire 13 a 22 al quintale.

Il cambio ufficiale

BOMA 29. — Il prezzo del cambio per certifi- cati di pagamento di dieci doganali è fissato per domani in Lire 105.50.

Borse estere

LONDRA 29. — Versale alla Banca d'Inghil- terra 340000.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTEENA (Bologna). — Unico Sanatorio per agiti italiani. — Dista 12 km. dalla città di Bologna. — Dista 12 km. dalla città di Bologna.

Publicità Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50. AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime?

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci. Un affetto eterno, pro- fondo non è forse cosa sublime? AMICIZIA 29. Unito a te sempre col pen- dardissimo baci.

CURIOSI CATALOGHI DI PRESERVATIVI

ED ARTICOLI NOVITA DI USO INTIMO sono spediti in busta chiusa inviando cr. 20 SANITAS RUBBER-CAS POST. 813 MILANO



Cucina economica - Brevettata

Per commissioni Rivolgersi al rappresentante: Ditta Angelo Focherini - Mirandola

IL FORNELLO a GAS di PETROLIO SVEA

Il fornello a gas di PETROLIO SVEA è il più moderno e sicuro. Ha un solo rubinetto per il gas e un altro per il petrolio.



Parle Santal S'io e' EMERY

Solo associato alla Vez Messera di Sandoletto di Trieste. Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (6000).



La giovane donna andò dall'altra parte della cucina fingendo di prendere dei piatti, ma si udirono i suoi sospiri mal repressi. Il vecchio la seguì con gli occhi. Ella prese una zuppiera, la mise sulla tavola e disse, scoppiando in lacrime: — Se penso che non potrò mai vedere il mio bambino, mi sento spezzare il cuore.

Fino ad ora un solo quotidiano in Italia riusciva a dare due giornali ogni giorno completamente diversi l'uno dall'altro.

Purtroppo ora la nobile voce italiana di quel foglio, il « PICCOLO DI TRIESTE » è ridotta ad esser voce solo della censura e della polizia austriaca.

supplemento pomeridiano

non è una 5.ª edizione, ma un vero giornale nuovo, diverso nel contenuto, e destinato a completare il giornale mattutino.

la novità e la freschezza assoluta delle notizie sulla guerra, della cronaca e degli articoli.

il nuovo giornale

e attende ansiosamente ogni giorno, alle ore 17 e 30, il supplemento pomeridiano del « RESTO DEL CARLINO » con le ultimissime della guerra e dell'azione diplomatica.

due giornali quotidiani

Sulla via del progresso indefinito della stampa quotidiana è questo un passo che non si cancella, e che onora Bologna.

Comizio rosso sfamato a Magnavacca

COMACCHIO 29. — Il comizio che doveva aver luogo ieri a Magnavacca e nel quale era stato preannunciato l'intervento del sig. Marangoni è rimasto un pio desiderio per nostri buoni campanoli che a dire il vero erano accorsi poco numerosi.

Nelle Scuole Secondarie del Polesine

BOVIGO 29, ore 20. — Il dott. Silvio Tenco, direttore della R. Scuola tecnica, venne esonerato per effetto della legge 16 luglio n. 679 dall'incarico di insegnante di fisica e matematica.

Tiro allo storno a Lendinara

BOVIGO 29, ore 20. — A Lendinara ha avuto luogo un tiro allo storno. Siamo i risultati: Prima posta vista dal dott. Petrolini.

Mercato delle Uve

CASTEL S. PIETRO. — Bollettino del giorno 28 settembre. Uve nere fino da Lire 13 a 22 al quintale.

Il cambio ufficiale

BOMA 29. — Il prezzo del cambio per certifi- cati di pagamento di dieci doganali è fissato per domani in Lire 105.50.

Borse estere

LONDRA 29. — Versale alla Banca d'Inghil- terra 340000.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE (Proprietà riservata)

— E' fissato per domani? — rispose Ugo. — Glielo avete detto? — No, parlatene voi. Non posso più tollerare costui. Potrebbe indurmi a fare qualche cosa di cui dovrei pentirmi in seguito.

— Avete avvertito il curato? — Ugo scosse negativamente il capo. — E neppure Gretà? — Ella non verrà. Non ha mai potuto stare insieme cinque minuti con questo furfante. Sono due estranei... da quel momento.

— Eppure è il suo fratello! Questo è un fatto innegabile — osservò Mr. Bonithorne col suo sorriso steripato.

— Vieni, qua piccino — disse il vecchio carbonaio al bimbo. — Guarda che cosa ho qui — soggiunse, ponendosi una mano in tasca. — Gli ha portato il gattino? — chiese la povera cieca.

— Il piccino ha veduto la processione? — gli chiese la giovane che teneva il bambino per mano. — Senza dubbio — le rispose il vecchio. — Può essere, figlia mia. — Ralph non l'aveva veduto prima di oggi dei bambini, tanti bambini! Si è forse spaventato un pochino? Ma è sembrato che si sia nascosto dietro la mia gonna.

— Può essere, può essere — ripeté il vecchio Matteo. — Il piccino aveva lasciato la mano di sua madre, e prese un dito che gli porgeva il nonno, rientro in casa saltellando.

— La cucina aveva un aspetto lindo e pulito. Presso la finestra vi era una tavola con due sedie, ed alla parete opposta, sopra una credenza, si vedevano degli utensili da cucina e dei piatti lucenti come specchi.

— Vieni, qua piccino — disse il vecchio carbonaio al bimbo. — Guarda che cosa ho qui — soggiunse, ponendosi una mano in tasca. — Gli ha portato il gattino? — chiese la povera cieca.

— Il piccino si era inginocchiato, ed appoggiandosi poi sulle manine guardava con meraviglia il gatto. La giovane madre si chinò sul bambino col volto raggiante, ma a quel viso mancava lo splendore degli occhi.

— Lo guarda, babbo? — chiese di nuovo. — E tanto carino, Ralph? — Sì, è molto grazioso — replicò il vecchio Matteo mestamente.

— Può essere, può essere — ripeté il vecchio Matteo. — Il piccino aveva lasciato la mano di sua madre, e prese un dito che gli porgeva il nonno, rientro in casa saltellando.

— La cucina aveva un aspetto lindo e pulito. Presso la finestra vi era una tavola con due sedie, ed alla parete opposta, sopra una credenza, si vedevano degli utensili da cucina e dei piatti lucenti come specchi.

— Vieni, qua piccino — disse il vecchio carbonaio al bimbo. — Guarda che cosa ho qui — soggiunse, ponendosi una mano in tasca. — Gli ha portato il gattino? — chiese la povera cieca.

— Il piccino si era inginocchiato, ed appoggiandosi poi sulle manine guardava con meraviglia il gatto. La giovane madre si chinò sul bambino col volto raggiante, ma a quel viso mancava lo splendore degli occhi.

— Lo guarda, babbo? — chiese di nuovo. — E tanto carino, Ralph? — Sì, è molto grazioso — replicò il vecchio Matteo mestamente.

— Può essere, può essere — ripeté il vecchio Matteo. — Il piccino aveva lasciato la mano di sua madre, e prese un dito che gli porgeva il nonno, rientro in casa saltellando.

— La cucina aveva un aspetto lindo e pulito. Presso la finestra vi era una tavola con due sedie, ed alla parete opposta, sopra una credenza, si vedevano degli utensili da cucina e dei piatti lucenti come specchi.

— Vieni, qua piccino — disse il vecchio carbonaio al bimbo. — Guarda che cosa ho qui — soggiunse, ponendosi una mano in tasca. — Gli ha portato il gattino? — chiese la povera cieca.

— Il piccino si era inginocchiato, ed appoggiandosi poi sulle manine guardava con meraviglia il gatto. La giovane madre si chinò sul bambino col volto raggiante, ma a quel viso mancava lo splendore degli occhi.

— Lo guarda, babbo? — chiese di nuovo. — E tanto carino, Ralph? — Sì, è molto grazioso — replicò il vecchio Matteo mestamente.

— Può essere, può essere — ripeté il vecchio Matteo. — Il piccino aveva lasciato la mano di sua madre, e prese un dito che gli porgeva il nonno, rientro in casa saltellando.

— La cucina aveva un aspetto lindo e pulito. Presso la finestra vi era una tavola con due sedie, ed alla parete opposta, sopra una credenza, si vedevano degli utensili da cucina e dei piatti lucenti come specchi.

— Vieni, qua piccino — disse il vecchio carbonaio al bimbo. — Guarda che cosa ho qui — soggiunse, ponendosi una mano in tasca. — Gli ha portato il gattino? — chiese la povera cieca.

— Il piccino si era inginocchiato, ed appoggiandosi poi sulle manine guardava con meraviglia il gatto. La giovane madre si chinò sul bambino col volto raggiante, ma a quel viso mancava lo splendore degli occhi.

— Lo guarda, babbo? — chiese di nuovo. — E tanto carino, Ralph? — Sì, è molto grazioso — replicò il vecchio Matteo mestamente.